Anno I. TORINO Lunedì 21 OTTOBRE 1867 Num. 253.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . »	26	13	10

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)

TORINO, 21 OTTOBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Non si hanno positive notizie importanti sull'insurrezione, essendo interrotto il telegrafo e chiusa al pubblico la strada ferrata.

All'*Opinione Nazionale* mandano dei ragguagli sul combattimento di **S. Lorenzino**. La seguente corrispondenza è del 16 di ottobre.

Ritorno in questo momento (ore 4 pomer.) in Torre Alfina.

Iersera, sulle 8 il generale volle portare come ad una marcia d'esperimento i nostri insorti non ancora completamente organizzati, e in bell'ordine prendemmo la strada d'Acquapendente. La notte serenissima, una notte degna del bel cielo d'Italia; il contegno della nostra colonna sotto ogni riguardo eccellente.

Pervenuti ove la strada che da Torre Alfina conduce ad Acquapendente si congiunge colla strada postale di Acquapendente a Montefiascone, convergemmo a sinistra per San Lorenzino e a più che un chilometro da quest'ultimo villaggio, il generale ordinò al maggiore F. Tulazzi, coadiuvato dal capitano di stato-maggiore generale Ant. Riggio, e dal sottotenente Federigo Martelli, una ricognizione offensiva.

I tre ufficiali di stato-maggiore alla testa di un centinaio di bravi s'avanzarono con tutte le precauzioni che le leggi militari prescrivono, e sulle 2 ant. furono a pochi metri da S. Lorenzino.

Scopo del movimento era, ne ho certezza, potendo, una sorpresa: ma invece che sorprendere fummo sorpresi.

A un centinaio di metri da San Lorenzino, il capitano Riggio e il sottotenente Martelli ebbero ordine di correre con due piccoli nuclei d'una compagnia volante, di occupare a destra e a sinistra tutti gli sbocchi del villaggio, e misero alla carriera i loro cavalli, ma a un tiro di *revolver* dalle mura s'intesero tirare a bruciapelo un gutturale *chi vive* e l'intimazione d'avanzarsi un solo. I due ufficiali fermarono per un momento lo slancio dei loro cavalli; onde attendere ordini, ma veduti i lunghi mantelli dei gendarmi papali disposti su due righe, spronarono ancora e scaricarono in un batter d'occhio i loro *revolver*. Li accolse una scarica maledettissima, che riuscì quasi incruenta e che fece misurare il numero dei nemici. Erano molti, e disposti bravamente. Allora, dividemmo le nostre forze in due colonne e girammo il paese, che dopo pochi minuti fu tutto in mano ai nostri bravi insorti. I gendarmi erano 180, si ritirarono ove volevamo sorprenderli, nella caserma, edificio isolato e reso fortissimo dalle tenebre della notte. Il fuoco s'impegnò su tutta la linea. I papalini tirarono dalle finestre, i volontari scoperti dal bel centro delle strade. Per una fazione notturna il fuoco poteva dirsi piuttosto nudrito.

Si intimò ai gendarmi la resa, risposero *no*. Un cavaliere che noi potemmo avvertire, entrando a tutta carriera per Grotte, e ch'era un gendarme, ci fece credere causa della resistenza l'aspettazione di pronti soccorsi. Più tardi sapemmo che comandante dei papalini era quel tenente che si resè ai nostri coi suoi ad Acquapendente, a patto che non si sarebbe battuto per tre mesi, e che rendendosi un'altra volta prigioniero sarebbe stato passato per le armi.

Il combattimento durò sino alle 4 della mattina. Il generale volle avanzarsi sulla strada, quasi sul luogo del combattimento per comandare colla tromba e coi suoi aiutanti i movimenti che avrebbe creduto necessari, e, bersaglio al nemico, reputiamo veramente una fortuna il vederlo incolume. Avanzatasi l'ora e reputando vicini i soccorsi che i gendarmi aspettavano, credemmo bene rinforzare le posizioni che c'erano necessarie per un giusto combattimento, lasciando nel villaggio le forze necessarie per molestare efficacemente il nemico. Ma la poca conoscenza del passo e le tenebre non ci fecero guardare tutte le uscite del villaggio, e i gendarmi poterono svignarsela, Dio sa come, lasciandoci 2 morti e 5 feriti, ma portando 5 feriti dei loro, tra i quali c'è stato assicurato era l'ufficiale comandante.

In S. Lorenzo furono abbattuti gli stemmi pontificii, abolito il dazio sul macinato e fatte diverse requisizioni.

Aspettammo sino alle 2 pom il nemico, ma non credè bene esserci cortese d'una visita e secondo gli ordini ricevuti, abbiamo dovuto ripiegare sopra Torre Alfina.

I nostri insorti si condussero valorosamente, e oltre a quelli che v'ho indicati meritano onorevole menzione il luogotenente di stato-maggiore Luigi Pennazzi e fra tanti altri, gli ufficiali Clarici, Galliano e Ravaggi.

Ore 6 pom.

In questo momento arriva fra noi il generale spagnuolo Cortes. Domattina partirà per raggiungere Menotti.

Incerte altresì e contradditorie sono le voci che corrono a Firenze sulle negoziazioni diplomatiche relative alla questione romana. Ciò che asserivasi generalmente era che si trattasse di un'occupazione militare e mista, cioè italiana e francese, a Civitavecchia ed a Roma e che il resto dello Stato pontificio venisse occupato dagl'Italiani. Inutile il dire che questa spuria soluzione, la quale non merita pure tal nome, non contenterebbe alcuno e che in sostanza implicherebbe un nuovo intervento della Francia. Egli è vero che per far ingollare la pillola si dice che l'occupazione francese sarebbe limitata nel tempo e nello spazio e che al postutto la soddisfazione di montar la guardia al Vaticano merita bene qualche sacrificio e un po' di condiscendenza per parte nostra.

La stampa francese si è pure occupata di questo progetto e la *Correspondance italienne internationale* assicura che le nostre truppe entreranno nel territorio pontificio, e l'occuperanno totalmente, *Roma compresa*, salvo la città *Leonina*, nella quale il Governo francese manterrà, durante la vita di Pio IX, un corpo di quattromila uomini, come guardia d'onore al Supremo Pontefice.

Il popolo romano sarebbe poi chiamato a pronunziarsi sull'annessione all'Italia ed al suo Governo, mediante suffragio universale. Essa assicura che il Governo prussiano chiesto del suo appoggio dal nostro Governo per resistere all'istanza della Francia di quest'intervento misto abbia risposto che esso non poteva appoggiare tali domande dell'Italia.

A questo riguardo un corrispondente della *Perseveranza* assicura che le pratiche fallirono e anche la proposta di un'occupazione mista e che il Gabinetto imperiale ha risoluto d'intervenire solo e si fanno già a Tolone i preparativi della partenza.

La nazione è in istato di febbrile ansietà specialmente per l'incertezza in cui trovasi sulle relazioni col suo potente vicino. Invano si attende l'annunziato *Manifesto alla nazione* che dicevasi già pronto per la stampa. E su ciò che c'interessa più da vicino troppo spesso dobbiamo consultare la stampa estera.

Così per esempio è interessante il conoscere quanto scrive l'*Indépendance belge* a riguardo del conflitto che ci minaccia:

« Un intervento della Francia, dice il giornale belga, sarebbe in ogni caso prevenuto da quello dell'Italia. Se non vuole sottoscrivere la propria deposizione, Vittorio Emanuele dovrà prevenire le armi francesi e far occupare alle sue legioni gli Stati papali, non eccettuata Roma, prima ancora che la squadra francese si sia avvicinata a Civitavecchia.

« Se il Papa, retrocedendo davanti alle conseguenze della guerra, non s'interpone fra i due eserciti, la Francia e l'Italia si vedranno nella necessità di combattere l'una contro l'altra. Ciò potrebbe produrre lo scioglimento del regno italico per la mano stessa che l'ha creato, e ciò potrebbe eziandio menare ad una rivoluzione in gran parte della penisola.

« L'intervento, prosegue il citato giornale, non sarebbe in ogni caso affatto gradito ai Francesi e il Governo imperiale ha molto interesse a non far credere che in Europa, come nel Messico, una specie di fatalità lo spinga a compiere il tristo ufficio di Penelope politica. E per avventura non si contenterebbero di rimproverargli l'inconseguenza della sua condotta se impedisse l'Italia, ancora sì debole da non potergli resistere, di fare ciò che l'Alemagna compie senza ostacolo e quasi senza contraddizione per parte sua.

« Nè il Papa vi guadagnerebbe. Egli tornerebbe umile servo, prigioniero della Francia. Il potere temporale sarebbe ristabilito, ma per rendere il Papa vassallo della potenza che gli avrebbe reso il cattivo servigio di salvare la sua corona terrestre. »

Alle ingiuste accuse lanciate dalla prezzolata stampa francese al Governo italiano, così risponde l'*Indépendance*:

« Vi lagnate che Toscani e Romagnoli, aiutino i Romani a scuotere il giogo di un Governo che aborrono. Ebbene cominciate dal congedare gl'Irlandesi, i Belgi, i Francesi e gli Austriaci, che formano l'esercito mercenario del Papa. Allora si vedrà ciò che succederà: ma intanto non vogliate trovare strano che gl'Italiani sostengano i Romani. Evidentemente l'invasione dei volontari è per lo meno tanto legittima quanto il reclutamento degli stranieri chiamati a sostenere il Governo pontificio. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 ottobre contiene:

1. **Un regio decreto** del 29 settembre, a tenore del quale il termine stabilito a presentare reclami per le correzioni di errori di fatto nel nuovo catasto dei comuni di Capannori, Lucca e Viareggio, e pel rimborso della imposta indebitamente pagata, laddove i reclami medesimi venissero favorevolmente decisi, è prorogato a tutto il 31 dicembre del corrente anno.

I reclami anzidetti verranno prodotti, istruiti e decisi con le norme portate dal regio decreto 1° settembre 1866, n. 3203, e delle istruzioni che vi fanno seguito in data 21 ottobre detto anno.

2. **Un regio decreto** del 17 settembre, con il quale è autorizzata la fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo di uno, due, cinque e dieci centesimi, secondo il sistema stabilito dal decreto 20 novembre 1859, n. 3778, e dalla legge 5 agosto 1862, n. 737, per un valore nominale di venti milioni di lire in aumento alle precedenti emissioni.

È autorizzata sopra un capitolo che sarà aggiunto al bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'esercizio 1867 sotto la denominazione *fabbricazione ed emissione di monete di bronzo*, la spesa straordinaria di lire dieci milioni per la fabbricazione, emissione e distribuzione nelle provincie del regno di dette nuove monete.

È autorizzata l'entrata straordinaria, nel bilancio attivo del Ministero delle finanze per l'anno 1867 della somma di venti milioni di lire l'applicazione del provento di detta emissione.

3. **Un regio decreto** del 17 contiene il seguente articolo unico, che si riferisce al decreto precedente:

La coniazione delle monete di bronzo da uno, due, cinque e dieci centesimi, di cui all'articolo 1° del decreto 17 ottobre 1867, n. 3963, avrà luogo per ora per soli dieci milioni di lire nominali, e nelle proporzioni seguenti, cioè:

Cinque milioni in pezzi da	10	centesimi	
Tre milioni e mezzo	id.	5	id.
Un milione	id.	2	id.
Cinquecentomila lire	id.	1	id.

4. **Un regio decreto**, del 10 ottobre corrente, preceduto dalla relazione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed incaricato del portafoglio del Ministero delle finanze, con il quale è autorizzata la maggiore spesa di lire 450,000 (lire quattrocentocinquanta mila) al capitolo 70 del bilancio 1867 per il Ministero dell'interno: *Indennità alla Guardia nazionale e soprassoldo alla truppa di linea distaccata in servizio di pubblica sicurezza.*

5. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Sappa barone comm. Giuseppe, senatore del Regno, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

A grand' uffiziale:

Panizzardi comm. avv. Antonio, prefetto della provincia di Novara.

6. **Una disposizione** nel personale del Corpo d'intendenza militare.

7. **Alcune disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

PRODOTTI DELLE GABELLE.

Le riscossioni fatte dalla Direzione generale delle gabelle nel mese di agosto si dividono come segue:

	1867		1866
Dogane	L. 4,957,413 93	L.	5,288,990 26
Diritti marittimi	151,598 75		125,934 21
Dazio consumo	3,253,018 51		2,553,274 61
Tabacchi	6,987,318 39		6,828,906 66
Sali	4,946,821 90		3,813,077 60
Polveri	247,941 73		172,437 07
Totale	L. 20,545,943 21	L.	18,582,640 41

Risulta da questo prospetto l'aumento notevole di lire 1,963,302 80, a cui contribuirono tutti i rami di prodotto, salvo le dogane che diedero una diminuzione di L. 329,576, 33, che le condizioni sanitarie e le quarantene spiegano a sufficienza.

Il dazio di consumo presenta un aumento di L. 999,743, ma è ben lontano dall'aver dato la somma prevista. Alla fine d'agosto la somma degli arretrati per parte dei Comuni convenuti col Governo ascendeva a L. 15,151,823!

APPENDICE

GLI INTERESSI DEI SERICULTORI ITALIANI NEL GIAPPONE

Ci viene comunicata la seguente lettera del dottor C. Orio, di Milano, che noi ben volontieri facciamo di pubblica ragione:

Yokohama, 14 agosto 1867.

Gli arrivi dei cartoni di seme bachi continuano sempre in quantità non corrispondente alla ressa delle ricerche, talchè i prezzi sono ora più che mai tesi. La maggior parte degli acquirenti sono però oramai quasi provvisti a sufficienza. Onde potrebbe essere che ora sia il colmo della tensione. E siccome di buoni semi annuali ne potranno arrivare ancora per tutto un mese, non è fuor del possibile che un qualche ribasso abbia a verificarsi.

Contemporaneamente ai semi annuali comincieranno presto a far comparsa anche i bivoltini, ma qui si può per un qualche mese distinguerli dagli annuali, principalmente perchè, essendo appena stati deposti dalle farfalle, appaiono gonfi e tondi, e mancanti cioè della depressione già conseguita dai semi annuali stati confezionati in primavera.

I cartoni arrivati finora sommano in totale a ben 360,000. Lo scorso anno di quest'epoca erano arrivati in mercato soli 65,000 cartoni. Ma siccome quest'anno per precocità di stagione i cartoni cominciarono a comparire sulla piazza 15 giorni più presto che non nello scorso anno, così bisogna piuttosto confrontare il momento attuale colla data 28 agosto, alla qual epoca lo scorso anno i cartoni arrivati sommavano a 240 mila.

Quasi interamente i 360,000 cartoni finora arrivati sono nelle mani dei compratori, che in cotale acquisto investirono omai poco meno dell'intero ammontare dei capitali disposti pei loro procacci. Si aveva speranza di poter acquistare coi medesimi capitali quasi un doppio quantitativo di cartoni di quanto in realtà si ottenne. La differenza e il danno sono immensamente grandi; e ove non si trovi qualche ripiego, nel venturo anno (sonvi motivi a temerlo) le condizioni potranno essere ancor peggiori.

Il paese se ne preoccupi e domandi al Governo che provvegga d'urgenza per quanto è di sua compito e potere. Si è inviato al Giappone una fregata; si è conchiuso un trattato, si è qui stabilito un'Ambasciata e un Consolato. Tutto ciò certamente non valeva la spesa se non nell'intento di assicurare e favoreggiare gli acquisti dei semi bachi, che sono un bisogno vitale per la industria serica di tutta quanta Italia. Ora domandasi se dopo tale trattato, e dopo l'essere qui stabilita un'Ambasciata e un Consolato, i semai italiani, per la importante bisogna di che hanno incarico si trovino in condizioni migliori che una prima. Per nulla affatto. Qui è un dilemma: O non si è per ottenere ai nostri semai una posizione migliore di quella che qui già trovavano, e certamente in questo caso diventa affatto superflua la ingente spesa del mantenere qui una ambasciata: — O si ha veramente per iscopo di ottenere ai semai le desiderate condizioni migliori, e in questo caso la buona intenzione non basta, bisogna agire, e agire come chi vuole risolutamente. Forsechè la nostra ambasciata è in condizioni di potere ciò?

Giunse qui voce che il nuovo Ministero, disfacendo il fatto dal predecessore, intenda per ragioni di economia richiamare la ambasciata dal Giappone. È fatale questa mania nei governanti di fare e disfare e la nazione ne va di mezzo. Non è mai rovina delle nazioni il coraggio delle spese utili, per grandi che siano; la rovina consiste nello intralasciarle a mezzo. Richiamare l'ambasciata dal Giappone prima che siensi esauriti tutti i mezzi convenevoli allo scopo per il quale è a supporsi che sia stata spedita, sarebbe più che un errore una insensatezza. Ma a una intrapresa non bisogna mettersi, o mettervisi nella maniera opportuna e con mezzi adequati. Un ambasciatore che ad un paese come il Giappone viene approdare come semplice passeggere sopra nave di privata compagnia, per quanto zelo egli possa mettere nello informare il Governo giapponese essere desiderio del Governo italiano che siano accordate tali e tali facilitazioni ai suoi nazionali, gli è ben certo che verrà menato per le buone a tempo che non arriva. — Ma che vuolsi dunque si spedisca nelle acque del Giappone una squadra? — Non è nemmen necessario questo. Però sia lecito fra parentesi avvertire che anche di questi giorni una fregata prussiana fece di sè imponente mostra nella rada; e sì che i Prussiani non sono chiamati qui da tanto forte interesse che noi.

Conscio di non potere per forze proprie d'un subito creare alla nuova ambasciata in questo paese abbastanza d'importanza e di considerazione, il Ministero italiano certamente avrà dato istruzione che questa si appoggi all'influenza di potenza amica (la Francia) che qui per vero ha molto ascendente. È favorevole circostanza che questa potenza amica gioverebbe anche l'interesse de' suoi propri sudditi, adoprandosi a conseguire dai Giapponesi l'intento desiderato da noi, cioè di potere acquistare il seme bachi direttamente dai produttori, sul luogo stesso di produzione. Ma, avendo lo scrivente, avuto l'onore d'intrattenersi intorno le cose seriche coll'ambasciatore di Francia, potè comprendere che questo non è persuaso, e per lo meno dubita dell'utilità e convenienza che i semai europei abbiano a poter recarsi nei luoghi di produzione serica nel Giappone. Certamente il signor Ministro di Francia, o non si adoprerà, o ben debolmente, per un intento di cui non sia ben persuaso.

Il sig. ministro di Francia non è bacologo, lo credo, e non è tenuto ad esserlo; la sua opinione probabilmente sarà basata sopra considerazioni mossegli da conoscitori della materia, nei cui giudizio però deve essere stata molta differenza di circostanze. Il sig. Ministro di Francia esprime timore che i semai europei recandosi sul luogo abbiano a occasionare anche in Giappone la epidemia dei bachi; ciò essere avvenuto nei diversi luoghi di Le-

I prodotti dei primi otto mesi sono i seguenti:

	1867		1866
Dogane	L. 42,985,411 98	L.	39,082,766 49
Diritti maritt.	1,436,007 94		1,414,407 39
Dazio consumo	22,558,860 18		16,537,639 72
Tabacchi	53,800,381 82		56,500,137 22
Sali	37,508,070 17		35,638,652 77
Polveri	1,561,909 35		1,142,985 14
Totale	L. 160,850,944 44		150,334,588 73

Il provento complessivo degli otto mesi pel Veneto è di L. 21,931,918 35.

Le entrate delle gabelle per tutto lo Stato sono negli otto primi mesi del 1867 di L. 182,783,000 contro lire 168,800,000 nel 1866. L'aumento è quindi di 14 milioni.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione per i .... feriti. — La *Gazz. del Popolo* reca la 17ª lista di sottoscrizioni per L. 1124 10, che sommata alle precedenti porta la cifra totale a L. 8710 12.

Anche dalla Francia giungono i soccorsi; il benemerito *Courrier français*, porta una lunga colonna di sottoscrittori. Sono operai, sono popolani che mandano il loro obolo all'Italia. Il loro ammontare ascende a L. 1214 85.

Comizio agrario del circondario di Torino. — La Direzione di questo Comizio tenne giovedì, 17, una nuova adunanza. Si discusse in esso e si approvò il progetto di *Regolamento organico* da presentarsi all'approvazione dell'assemblea generale che sarà convocata nella prima quindicina del venturo novembre. La costituzione dei Comizi agrari in Italia procede egregiamente. Sommano già a **cento e ottanta** quelli riconosciuti ed in piena attività di esercizio. Ogni giorno che passa segna così una nuova conquista per la benefica istituzione delle rappresentanze dell'agricoltura, chiamate a far uscire dall'isolamento la numerosa classe degli agricoltori e darle il mezzo di tutelare i comuni interessi e far valere ed affermare i propri diritti. Dell'attività di alcuni Comizi ne abbiamo prova nelle esposizioni promosse e stabilite, ad esempio, dal Comizio di Alessandria pei vini e attrezzi di vinificazione nel prossimo novembre, da quelli di Verona, Montepulciano, ecc., dalle cattedre di agricoltura fondate a Cuneo, Chieti, Teramo, Cesena, Voghera, Vicenza, ecc.

Il Ministro di agricoltura, è bene ricordarlo, concorre ovunque con eccitamenti, consigli e premi. In mezzo a tutto questo adoperarsi a vantaggio dell'industria che ci dà il pane quotidiano, ci sa proprio male il dirlo, le autorità amministrative di Torino danno l'esempio di una imperdonabile dimenticanza e lesineria.

Il Municipio non ha per anco trovato un locale da accordare al nuovo Comizio. **Tutti** i Municipi d'Italia si sono fatta premura di allestire ai nascenti Comizi i locali opportuni al loro ufficio, alle adunanze loro. Il Municipio di Torino fu in via ufficiosa ed ufficiale ieri ed oggi e ripetutamente pregato invano. La Direzione del Comizio è dannata, fra i vagabondi, senza domicilio, a domandare un sito per radunarsi.

Il Consiglio provinciale poi generosamente, splendidamente erogava 2500 lire a beneficio dei cinque Comizi della provincia. Si disse che tanta somma è anche contrastata, si volle in quei limiti perchè non si sapeva bene lo scopo dei Comizi, quasi che lo scopo non fosse chiarito e dal decreto di costituzione e dalle domande del sussidio e persino dal nome loro. A Cuneo con quattro circondari si posero in bilancio **sei mila** lire, più **due mila** per la scuola che il prof. Felice Garelli ha iniziata, con invidiabile esempio, a Mondovì, a beneficio dei maestri elementari delle campagne.

Non parliamo delle 10,000 lire stabilite a Milano, Pavia, ecc., non spingiamo tanto alto il desiderio, ci limitiamo a notare quanto fece una provincia finitima e con finanze per certo non migliori delle nostre.

Frattanto, in attesa che le nostre autorità amministrative, guidate da migliore consiglio, ci accordino un locale e un decoroso sussidio, affrettiamoci a far da noi e rendiamo il Comizio numeroso e forte. Numerosi avremo maggiore autorità, più denari e certezza di essere esauditi.

Arcozzi-Masino.

Le adesioni di far parte del Comizio si ricevono pro *interim* dal signor Giovanni Caresio gerente dell'*Economia Rurale*, piazza Castello, 16, p. 1º.

Teatro Vittorio Emanuele. — Il signor Eugenio Bosco, degno figlio del papà di tutti i prestidigitatori, questa sera, lunedì, darà saggio della sua sorprendente perizia.

Vorremmo riportare tutto il programma. Ma che? vi sono promesse tante belle e curiose cose che ognuno che il leggesse vorrebbe accorrere al teatro e la confusione sarebbe troppa; ed il vostro cronista non potrebbe più trovar posto. Sicchè anzi per calcolo di egoismo esso non aggiunge più altre parole, tanto più che vi saranno 12 *regali umoristici* alla fine della rappresentazione, e più sarà grande il concorso, minore riescirà la probabilità di intascarne alcuno. Tra questi regali vi è persino un *fucile ad ago, un impero alla sua fine*, ed i famosi *punti neri!!!*

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Frublingszauber *Valtzer* del M. G. Gung'l.

Partenza alle 4 da Piazza S. Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Ammontare dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	734,3	10,5	9,2	97	20	coperto
9 a.	735,4	11,8	8,5	87	0	coperto
12	735,1	12,2	8,9	85	40	nuvolo sereno
3 p.	735,6	12,9	9,3	85	340	coperto
6 p.	736,5	11,4	8,7	86	0	coperto
9 p.	737,9	10,6	8,1	86	10	nuvolo p. sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 10,5; massima 13,2

Pioggia mill. 0,4

Ci scrivono:

Firenze, 19 ottobre.

« La posizione politica è gravissima.

« Le condizioni poste dalla Francia al non intervento furono riconosciute inaccettabili; così pure della proposta del Lavalette, per la contemporanea occupazione di Roma dalla Francia e dall'Italia.

« Ma la condizione si aggravò perchè la Prussia ha fatto conoscere che gl'interessi de' suoi sudditi cattolici non gli permettevano di confortare de' suoi voti i desiderii degl'Italiani. Il Governo è quindi posto in durissime strette.

« Fra le legittime aspirazioni della nazione e le esigenze della diplomazia vi ha troppa dissonanza. Di qui nascono le notizie che corrono di colpi di Stato, di crise ministeriale, di chiamata delle classi. Di vero non c'è che questo, che oltre le porte di Roma, per ora, l'Imperatore non ci permette assolutamente d'andare.

« Il principe Umberto partì per Milano in attesa di destinazione, poichè per ora non c'è più questione che lo si possa mandare a Perugia.

« Le trattative proseguono, ma l'Italia si trova in una crisi come mai ebbe l'eguale. »

Menotti fino da ieri notte aveva abbandonato Monte Libretti e Nerola, lasciando quivi un drappello a custodia dell'ospedale, con ordine di ritirarsi al primo apparire del nemico. Questo, avanzatosi da Monte Rotondo, occupò Monte Libretti e si spinse fino a Nerola, dove i pochi ivi rimasti sostennero un vivissimo fuoco in ritirata. Il movimento del nemico lo allontanò da Roma; nel frattempo Menotti comparve a Palombara, dove Salomone era giunto fino dal mattino, alla testa di una forte colonna d'insorti.

Così si conferma la notizia che la congiunzione di Nicotera con Menotti è operata per mezzo appunto delle forze di cui dispone il maggiore Salomone.

Da Nerola i feriti erano già stati trasportati in salvo (*Riforma*).

—

Ieri a Firenze si radunò due volte il Consiglio dei ministri. Prima dall'una alle 3 pom., quindi dalle 5 alle 7 pom.

Alle 8 Rattazzi fu nuovamente chiamato dal Re.

L'*Italie* dice che il Re avrebbe segnato il Decreto che chiama due classi.

—

In tutte le tremende crisi per le quali dovette passare la formazione del Regno d'Italia un partito reazionario nemico del Sovrano e della Nazione volle interporre la malefica opera sua. Sempre fu vinto dall'energia delle popolazioni e dalla lealtà del Principe.

Non è però meraviglia che anche in queste solennissime circostanze voglia attraversare il compimento dell'indipendenza nazionale; ma speriamo e confidiamo con egual fortuna che per lo passato. Ai maneggi di questo incorreggibile partito allude il nostro carteggio, ed il seguente articolo della *Riforma*:

Ieri a sera, a ora tarda, circolavano per la città sinistre voci di possibile crisi ministeriale, cagionata da influenze e manovre extra-parlamentari. Si parlava di macchinazioni organate per mezzo di alcuni a Parigi, appoggiandosi sull'elemento reazionario che si trova in regioni irresponsabili. Si aggiungevano altre particolarità che noi non crediamo possibili.

A dir breve, sembrava che una pressione si esercitasse sopra poteri costituzionali per inaugurare in Italia, nelle attuali complicazioni, una politica che certo non sarebbe fatale più alla causa italiana che ad altri.

Queste notizie divulgate verso il tardi commossero gli animi. Stamane, presto, noi abbiamo notato più sensibili i segni di tale commozione, di tal che si sono dovuti calmare gli animi, rassicurando che le voci corse fossero, almeno per ora, destitute di fondamento.

Intorno alla causa che era il soggetto di tali voci, noi non abbiamo che a rimetterci a quanto più innanzi abbiamo detto parlando dell'intervento misto. È necessario però che il paese stia in guardia e ben preparato, sia per appoggiare e sostenere ad ogni costo e con tutti i modi il Governo responsabile, che tenesse alta la bandiera nazionale e sfidasse i pericoli ond'esso stesso potrebbe essere minacciato; sia per dimostrare che l'Italia non è nè la Russia, nè la Turchia, dove basta una cabala, quale che sia, per rovesciare poteri responsabili, onde iniziare una nuova politica come mezzo a soffocare le aspirazioni nazionali verso Roma.

Se noi non vogliamo rivoluzioni ed insurrezioni in basso, non le vogliamo altrove. Lo Statuto deve essere uguale per tutti, e nelle condizioni morali in cui si trova il paese, guai a chi o direttamente o indirettamente gli lanciasse contro la prima pietra.

Quanto poi a certo partito, i cui sogni sembrano intorbidati dagli allori di Ludovico il Moro e degli emigrati di Coblenza, noi lo consigliamo a rassegnarsi a non veder trionfare la politica che voleva inaugurare riguardo alla quistione romana. Volervi ritornare a cavallo di un esercito e d'una minaccia francese, o sulle ali d'influenze tenebrose è dimenticar troppo presto che certi tempi non ritornano, e che sovente coloro i quali han creduto poter dominare la corrente, sono stati i primi ad esserne le vittime inonorate.

—

Leggiamo nell'*Opinione*:

Malgrado le assicurazioni dei giornali francesi, di cui il telegrafo ci ha questa mattina trasmessi i giudizi e le notizie, finora non è salpato da Tolone alcun bastimento carico di truppe, dirette alla volta di Civitavecchia.

Ci sembra che l'Imperatore stesso abbia ordinato di sospendere l'imbarco delle truppe, nella fiducia di poter venire ad un accordo coll'Italia; e diffatti sappiamo che lo scambio di dispacci non è discontinuato neppur oggi tra Parigi e Firenze. Questo prolungarsi dei negoziati potrebbe essere interpretato come sintomo d'intendimenti conciliativi e d'un apprezzamento più retto delle condizioni nostre.

Però non facciamoci delle illusioni. La minaccia d'intervento non è stata ritirata; essa sussiste tuttora.

Se un accordo non riuscisse, quale dovrebb'essere l'attitudine del Governo del Re?

Quella che noi abbiamo tratteggiata appena i fogli ufficiosi francesi aprirono il fuoco delle loro batterie contro di noi.

Tale attitudine consiste nel tener radunate le nostre truppe al confine pontificio perchè entrino: 1º se i Romani ci chiamano; 2º se la squadra francese salpa da Tolone per trasportare i soldati francesi a Civitavecchia. Appena giunga la notizia che la squadra parte, le truppe nazionali dovrebbero muovere verso Roma, senza esitazione, senza indugio.

Questa politica ci è imposta dalla posizione che è stata prodotta dagli ultimi avvenimenti. Qualunque altra ci condannerebbe ad umiliazioni od alla guerra, due mali gravissimi che si possono e debbono evitare coll'abilità e colla risolutezza, perchè se non vale il costituirsi a grande nazione per subir delle umiliazioni, triste rimedio sarebbe una lotta che nè l'Italia nè la Francia possono desiderare. Si vede che da entrambe le parti quest'eventualità è scartata.

Però la situazione rimane gravissima.

Coll'intervento la Francia inaugurerebbe una politica, la quale fatalmente dovrebbe produrre le sue conseguenze. L'intervento non è mai stata la soluzione di alcuna quistione od è stata la peggiore delle soluzioni precarie, che lasciano dietro di sè più inestricabili difficoltà. La Francia non può intervenire che per negoziare e può negoziare senza intervenire. Le probabilità d'un accordo sono anzi maggiori, se essa mantiene un atteggiamento amichevole, perocchè un contegno ostile è impossibile non generi rancori che rendano difficilissime le relazioni de' due Stati e siano d'ostacolo a quelle concessioni che altrimenti si potrebbero accordare.

La Francia ha tutto l'interesse di tenersi amica l'Italia. Perchè provocarci senza ragione e suscitare delle complicazioni, in un momento soprattutto nel quale l'attenzione della Francia sembra rivolta a sciogliere dei problemi ben più ardui che non sia quello del potere temporale?

Ha tanti amici la Francia in Europa, che non abbia a tener conto delle suscettività e dei sentimenti dell'Italia? La *Patrie* e gli altri giornali dello stesso colore non hanno saputo finora far altro che provocare. Proseguano in questa via e vedranno quali frutti raccoglierà la Francia, di cui pretendono difendere gl'interessi, la dignità e l'onore.

—

Quanto alla guerra noi pensiamo che sia colpevole e pericoloso ogni ulteriore indugio nei preparativi, ma che in pari tempo sia colpevole chiunque dubita delle [illegible] della patria, e ad un popolo di 25 milioni deciso a difendere il suo diritto nega la possibilità della resistenza. Solo vorremmo che il Governo, lasciate le incertezze, si valesse subito dei mezzi che ha a sua disposizione e chiamasse all'armi per ogni evenienza i contingenti. (*Diritto*).

—

Al primo divulgarsi delle gravi notizie che preoccupano il paese, non pochi deputati sono accorsi a Firenze; molti altri sono attesi in giornata.

E ciò è bene; malgrado sia chiuso il Parlamento, il Governo ha bisogno d'avere intorno a sè in questi momenti coloro che rappresentano legalmente il paese per trarne consigli e conforti (*Corr. It.*).

—

Scrivono da Ancona alla *Gazzetta delle Romagne*:

Il giorno 16 sbarcarono in Ancona 5 ufficiali francesi in completo uniforme, e non appena entrati in città ed in albergo, ebbero da parte della popolazione tali segni di poca simpatia da determinarli a tornare in tutta fretta al loro bordo.

ESTERO

Rivista.

Si tenne una riunione di membri del Parlamento dell'**Alemagna settentrionale** presso il pre-

---

vante, dove si recarono i semai pel passato. Tale timore dovrebbe svanire per le considerazioni seguenti. Che la malattia abbia l'un dopo l'altro invasi i luoghi dove in passato gli Europei si recavano a confezionar seme, ciò non prova che siano stati i confezionamenti di seme che l'abbiano causata, ed è anzi a ritenersi che la vi si sarebbe sviluppata egualmente come avvenne in parecchie località non state frequentate dai semai.

Tutt'al più può essere che in luoghi dove la malattia era incipiente, le troppo ammassate e grandi confezionature ne abbiano affrettato lo sviluppo. Ma si è in ben differenti e più favorevoli circostanze qui nel Giappone, che non si fosse nel levante. Nel levante sonvi non molti centri di produzione serica, i quali avendo una assai limitata periferia, tutto il prodotto del luogo a mala pena bastava ai semai che vi si affollavano. Le provincie seriche invece del Giappone sono vaste e producenti le cento volte più di bozzoli che non abbisognino a quanti semai possano venire da Europa; talchè questi, siccome è anche loro interesse di acquistare dove trovino meno di concorrenza, potrebbero suddividersi nei vari distretti. E d'altronde non è nemmen necessario che stabiliscano delle confezionature essi stessi; anzi lo si proibisca, se si vuole; basterà che possano commissionare direttamente ai sericoltori giapponesi la confezione del seme, non più che un determinato numero di cartoni per ogni casa. Gli ufficiali giapponesi (Jacounin) che i semai dovrebbero mantenersi a lato per sicurezza personale, dovrebbero anche avere incarico di ciò sorvegliare.

E come non è molto che non si poteva far affari al Giappone se non per intermediario dei Jacounin, così dovrebbero ancora i detti Jacounin servire per intermedio o legalizzazione dei contratti, e rispondere delle somme che gli Europei anticipassero. Si pagherebbero per esempio i bozzoli ad un prezzo che compenserebbe il produttore abbondevolmente di quanto sarebbe per ricavarne filandoli; di più al medesimo si converrebbe un premio per ogni cartone di seme che darebbe ben confezionato con tali bozzoli. Gli è indubitabile che qualsiasi sericoltore ambirà di essere preferito con tali contratti, pei quali sarebbe sicuro di un profitto maggiore che non ricaverebbe filando i bozzoli.

Tre importantissimi scopi si conseguirebbero così: primo, quello di assicurarsi la fabbricazione di tutto il quantitativo di seme che abbisogna; secondo, sapere con che razza di bozzoli è confezionato il seme; terzo quello di ottenerlo a modico costo, e cioè certamente per due terzi meno degli esorbitanti prezzi della giornata.

Che le autorità bacologiche e i giornali agrari facciano altamente espressa la loro opinione in proposito; la Francia non si mancherebbe di fare altrettanto; e se i giudizi saranno abbastanza concordi intorno la convenienza del potere i semai penetrare nel Giappone, non potranno più titubare i signori ministri nè indugiare ogni sforzo per conseguire tale facoltà. Se non è cosa facile, non è però impossibile. Suppongasi che i ministri di Francia e d'Italia, previe le pratiche d'uso per tutta l'importanza dell'atto, un bel giorno in tuono di chi è ben risoluto, si esprimessero col Governo giapponese a un dipresso nei sensi come segue: — « Eccellentissimo Gorogio, coi trattati di commercio fra noi conchiusi si è inteso di metterci amichevolmente in posizione di poter fare i nostri affari insieme così bene come li fate con Inglesi, Americani, ecc., e le condizioni convenute fra noi non sono a un dipresso che una ripetizione di quelle fra voi e i suddetti potentati.

« Ora il fatto però venne a provare che quelle condizioni non fanno così bene per noi, come fanno invece per Inglesi, Americani, ecc. Il genere di commercio che fate con quelle nazioni è di tale qualità che può bene camminare standosi quegli esteri nei porti loro assegnati. Ma non così (già da quattr'anni il fatto lo dimostra) cammina il commercio del genere principalissimo che a noi abbisogna, e cioè del seme bachi; della qualità del quale non si può giudicare ed esser sicuri, se non si è veduto con che fu confezionato; e d'altronde come non è merce che si possa oltre limitato tempo conservare, e di cui il quantitativo di bisogno varia, onda avviene che talvolta i vostri Giapponesi ne confezionino troppo, con gravissime perdite da parte loro, e talora invece non ne confezionano abbastanza pei nostri bisogni, il che torna a immenso discapito per la produzione dei nostri paesi. Col commercio dei semi ben regolato, i vostri nazionali profitterebbero assai più che non colle sete.

« Innegabilmente è cosa convenientissima pei sericoltori giapponesi il poter avere commissione di quantità *determinate* di seme, e pei nostri semai di vedere con che tali semi vengano confezionati. Necessita quindi che i sericoltori giapponesi e i nostri semai possano venire a diretto contatto. Se ciò non avviene, non è che per impedimento delle leggi vostre. Ora le leggi non sono giuste che impediscono il bene dei proprii sudditi e dei proprii amici. Voi dunque ponete i nostri nazionali nelle opportune condizioni di poter fare i loro affari, come ponesta Inglesi, Americani, ecc., nella condizione conveniente per fare i loro. Non dubitiamo di ciò, perchè non dubitiamo che vi prema di esserci amico. E voi ben comprendete che non si potrebbe considerare amico chi senza ragione e giustizia e contro l'interesse persino dei suoi proprii ci negasse quelle facoltà che per noi sono d'importanza assoluta. »

Se nel mentre che si terrebbe un discorso di consimile tenore, un paio di navi italiane e tre o quattro francesi facessero elegante mostra di sè nelle acque di Yeddo, non sarebbe inopportuna cosa. I Giapponesi in questi ultimi tempi hanno cominciato a conoscere abbastanza l'Europa e gli Europei per non misurare colla debita tema quanta arrischiatezza incorrerebbero inimicandosi Francia ed Italia, di sopraddosso.

Mi sono dilungato più che non doveva, ed ebbi troppo ardire d'inforcare diplomatici arcioni, inesercitato. Valgami a scusa la considerazione che mi fa sprone la tanta importanza dell'argomento. L'Italia va a spendere in seme parecchi milioni più che non si calcolava, e forse non avrà seme abbastanza e saranno ancor tanti milioni di mancata produzione serica. Si agisca onde provvedere in tempo almeno per l'avvenire.

D. Carlo Orio.

sidente del Consiglio, ove si trattò delle prossime elezioni al Parlamento prussiano e della chiusura del Reichstag, aggiornata ai 26 di ottobre.

La Camera dei deputati in **Austria** approvò alla terza lettura ed alla maggioranza dei due terzi de' suffragi la legge di Stato concernente il potere giudiziario, il potere esecutivo e la creazione della Corte suprema. Si approvò altresì l'atto fondamentale costituzionale dell'Impero, introdottevi alcune poco importanti modificazioni ed una proposta supplementare relativa alla competenza del Reichsrath in materia d'affari comuni a tutte le parti della Monarchia.

Si è promulgata testè in **Portogallo** la nuova legge generale di amministrazione civile, vero codice amministrativo, che riordina le parrocchie, i Municipii e i distretti o provincie sulla base di un ampio decentramento. Questa legge, dice l'*Epoca*, è un lavoro molto importante e fu elaborata con molta celerità. Il Portogallo ha ora un'ottima base, su cui potrà fondare la sua amministrazione finanziaria e locale.

Si approvò senza discussione e quasi ad unanimità l'allocuzione in risposta al discorso del principe Michele di **Servia**, pronunziato all'apertura della Skupcina (assemblea dei comuni). In quel documento i rappresentanti della nazione espressero la loro riconoscenza al sovrano per le riforme compiute dal sovrano e dimostrarono la loro devozione per esso.

Un dispaccio della Nuova York annunzia che durante le elezioni che si fecero a Jefferson-City, nella **Luisiana**, i bianchi attaccarono i neri che si recavano a rendere il suffragio e ne ammazzarono parecchi. Si vede che i fautori della schiavitù si facevano delle illusioni sul loro proprii meriti e su quelli dei neri, quando asserivano che questi non erano in grado di esercere con calma i loro diritti elettorali, giacchè furono questi che diedero l'esempio della moderazione e i bianchi invece quello della violenza spinta agli estremi. I fautori della schiavitù si dimostrano incapaci di rispettare i diritti altrui e se si adottassero i loro principii dovrebbero essere posti essi sotto la tutela dei neri.

Scrivono dalla **Nuova York** che la composizione delle liste elettorali nei distretti meridionali è già tanto avanzata che si può già valutare la forza rispettiva dei democratici e dei radicali. Si calcola che il numero dei bianchi che hanno diritto di votare sia 525 mila e quello della gente di colore 617 mila. I primi appartengono per la maggior parte al partito conservatore, ma i secondi sembrano volersi porre per lo più tra' radicali.

Nella California, nella recente elezione del governatore, dei diversi ufficiali dello Stato, dei deputati all'assemblea legislativa e di un membro del Congresso degli Stati Uniti, il partito conservatore riportò una splendida vittoria.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 20 ottobre (ore 4 3,4 pom.).

« Ieri sera il Gabinetto francese fece perentoriamente intimare al nostro Governo di raddoppiare di vigilanza ai confini, di sciogliere tutti i comitati di soccorso ai feriti ed agl'insorti romani, e di bandire un proclama alla nazione, nel quale si facesse conoscere la ferma risoluzione di impedire con ogni mezzo ed a qualunque costo il passaggio di volontari nello Stato pontificio.

« Dichiarava poi che per parte sua, essa, la Francia, interverrebbe nello Stato medesimo, aiuterebbe la Corte romana a soffocare la rivoluzione ed in seguito penserebbe al modo migliore di assicurare la stretta esecuzione della Convenzione, e di impedire la rinnovazione delle complicazioni attuali. Il nostro Ministero non poteva a meno di protestare contro un siffatto linguaggio, e di far sentire che in ogni caso egli sarebbe stato pel primo a Roma.

« E sapete che fu risposto? — Che non obbedendo alla volontà imperiale, le truppe francesi si sarebbero tosto mosse non soltanto per entrare negli Stati del Papa, ma per occupare Firenze e bombardare Napoli, e che oggi stesso sarebbero partite. — Potete immaginarvi l'impressione che ha prodotto un simile dispaccio giunto questa mattina, precisamente quando i Ministri erano in Consiglio presso il Re! — Essi decisero nuovamente non doversi cedere alle minaccie e riconfermarono l'offerta delle loro dimissioni, le quali non sono ancora state accettate, nè rifiutate. — I Ministri in questo momento sono riuniti al palazzo Riccardi insieme all'ambasciatore prussiano. »

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

Si dice che il gen. Garibaldi, eludendo la vigilanza di cui era oggetto, era fuggito da Caprera e per poche ore si era nascosto in Sardegna. Si crede che di lì abbia potuto imbarcarsi su di un legno colla bandiera americana e che sia partito per una destinazione ignota, ma facilissima ad indovinare. Questa partenza, benchè negata nelle alte sfere del potere, vi desta, ciò non di meno, serie apprensioni.

Ieri sera partì da Milano colla ferrovia uno squadrone del reggimento Ussari di Piacenza, diretto al confine romano. Provenienti da Novara, furono questa notte di passaggio in Milano due battaglioni di fanteria, già di presidio in quella città, e diretti ad Arezzo (*Lombardia*).

Un dispaccio di Tolone della sera del 18, annunzia che il naviglio francese è riunito e presto per la partenza. Si vede in quel porto un'attività straordinaria.

Un altro dispaccio del 19 reca che si attendeva a Tolone un corpo di 40,000 uomini, e che, appena arrivato, si procederà all'imbarco. Queste notizie si accordano colle informazioni che danno i giornali di Lione.

Si legge nel *Courrier*:

« Per ordini ricevuti ieri, cominciò un movimento di cui tutti scorgono l'importanza, nella guarnigione di Lione. La 1ª divisione (generale Dumont), composta dei reggimenti di linea 1, 29, 59, 80 e 19° battaglione dei cacciatori a piedi, divisione che da qualche tempo è interamente munita di fucile Chassepot, richiama i suoi battaglioni staccati a Fort-l'Ecluse, Pierre-Châtel, Macon e Montbrison. Sono partiti oggi battaglioni facienti parte della 3ª divisione (generale Grandchamp) alle quattro del mattino per sottentrare loro in quelle guarnigioni.

« Ci assicurano che la prima divisione abbia ricevuto ordine formale di tenersi pronta a partire pel Mezzodì, per la strada ferrata.

« Due de' suoi reggimenti, il 29 e il 59, facevano parte del corpo di occupazione di Roma, quando questa città fu sgombrata dalle truppe francesi. »

Tutto sembra adunque annunziare la prossima partenza di un esercito d'occupazione, ma non si dice ancora a chi sarà affidato il comando di esso.

POSCRITTA.

Ci scrivono da Firenze:

« Mi si assicura che le dimissioni siano state accettate e Cialdini e Menabrea incaricati di formare il nuovo Ministero.

« Il generale Garibaldi riuscì a sbarcare sul continente italiano. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 19 ottobre.

Il Gran visir accompagnato dai consoli delle grandi potenze recossi a chiedere al capo del Comitato insurrezionale quali fossero le domande degli insorti. Il capo rispose che volevano l'unione di Candia alla Grecia.

Monaco, 20 ottobre.

La riunione della conferenza militare degli Stati del Sud a Monaco avrà luogo domani.

Stutgarda, 19 ottobre.

La Commissione della seconda Camera propose con 5 voti contro 3 di respingere il trattato d'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia. La maggioranza della Commissione è d'avviso che siano necessari due terzi di voti per l'adozione del progetto; la minoranza crede invece che basti una semplice maggioranza.

Parigi, 20 ottobre.

Dréolle, nella *Patrie*, sostiene che l'intervento francese non ha un carattere aggressivo. La Francia non dichiara la guerra all'Italia ma alla rivoluzione. Conchiude che se l'Italia è impotente, la Francia deve andare a difendere la sua firma. Se l'Italia impotente divenisse anche complice, la Francia dovrebbe marciare contro la rivoluzione protetta e contro l'Italia che è complice.

I dispacci dall'Italia segnalano un raddoppiamento di misure di sorveglianza alla frontiera.

I dispacci da Berlino assicurano che la Prussia, richiesta dall'Italia sulla attuale situazione, avrebbe risposto nel senso dell'articolo della *Gazzetta del Nord*.

Roma, 19 ottobre.

Il *Giornale di Roma* reca: Ieri l'incaricato d'affari di Francia fu ricevuto in udienza dal Papa e significogli in nome dell'Imperatore dei Francesi che in ogni evento l'assistenza della Francia non sarebbe mancata al Governo pontificio.

La stazione di Orte, invasa dalla legione romana, venne rioccupata dai pontificii.

Firenze, 20 ottobre (notte).

I giornali annunziano la voce che il Ministero ha rassegnato le dimissioni che finora non furono accettate.

Cialdini fu chiamato telegraficamente a Firenze.

La legione romana si congiunse ieri sera a Menotti insieme ad un battaglione di volontari lombardi.

Parigi, 20 ottobre (notte).

L'*Etendard* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali. Sono terminati a Tolone tutti i preparativi in vista di un'azione eventuale. L'ordine fu sospeso finchè arrivi una risposta decisiva, che potrebbe essere ritardata di alcune ore, se è vero che a Firenze sia avvenuta una crisi ministeriale.

La *Patrie* dice che oggi sarà presa una decisione definitiva.

Un dispaccio da Lione dice che il numero dei soldati spediti a Tolone sarebbe di 20 mila. Un altro Corpo opererebbe in altra direzione.

La *France* annunzia che l'avanguardia della divisione Dumont imbarcossi stamane a Tolone per Civitavecchia. Soggiunge essere certo che la Francia arriverà a Roma avanti dell'Italia, qualunque cosa avvenga. Dice che il Governo italiano è impotente di arrestare le bande degli invasori e di proteggere efficacemente la Santa Sede.

FATTI DIVERSI

Guida pratica *per gli aspiranti all'acquisto dei beni ecclesiastici.* — È questo il titolo d'una recente pubblicazione fattasi in Firenze dalla Regia tipografia. Rendere facili e popolari i procedimenti stabiliti per l'acquisto dei beni ecclesiastici, spianare le difficoltà che possono presentarsi, far toccare con mano i molti vantaggi che sono con tale operazione agli acquisitori assicurati, questi sono gli scopi che l'autore dell'opuscolo si propose. E tali scopi pare a noi che esso abbia completamente raggiunto, e per la chiarezza e facilità dell'esposizione e per l'abbondanza degli esempi pratici, l'opuscolo del quale discorriamo può formare un utilissimo *vade mecum* di chiunque si disponga all'acquisto dei beni che stanno per essere posti all'asta.

Ammutinamenti di emigranti chinesi. — Il bark austriaco *Niemen* arrivò a Bridgetown negli Stati Uniti con 430 coolies (emigranti chinesi).

Due giorni dopo l'arrivo, i Chinesi si ammutinarono, ed il capitano Beckevith, distribuite le armi al suo equipaggio, composto di trenta uomini, ordinò una scarica generale che uccise tre coolies e ne ferì molti altri. Poscia fece dir loro a mezzo di un interprete che, se non discendevano tosto sotto coperta, avrebbe raddoppiata la dose. Dopo una breve esitazione quei disgraziati obbedirono. Ma tosto dopo si potè accorgersi che avevano appiccato il fuoco al bastimento, nella speranza, a quanto pare, di poter massacrare facilmente l'equipaggio intanto che fosse occupato ad estinguere il fuoco.

Ma il capitano, che indovinò il loro disegno, proibì alla sua gente di scendere abbasso, e si limitò a far gettare per i boccaporti una grande quantità d'acqua, la quale produsse tanto vapore e tanto fumo che i coolies, per non rimanere asfissiati, si affrettarono a spegnere colle stesse loro mani l'incendio che avevano acceso.

Quando gli europei rinuncieranno al commercio di carne umana, non saranno più obbligati, per reprimere ammutinamenti anche troppo giustificati, ad impiegare i barbari mezzi, ai quali ebbe ricorso il capitano Beckevith.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 19 ottobre 1867.

Organzino	colli	16	peso	1251 23
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	12	»	900 58
Articoli diversi	»	2	»	39 39
Totali		30		2191 20

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 491.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

19 ottobre. — Oggi abbiamo avuto un aumento straordinario su tutte le granaglie, cioè 1 63 sul frumento, 1 22 sulla segala e 1 10 sulla meliga per ettolitro.

Credo che ai prezzi attuali convenga alleggerire i magazzini poichè l'esportazione non è più possibile.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

179 ettolitri	Frumento	da L. 20 74	a 22 22
46 »	Segala	da » 15 45	a 15 —
178 »	Meliga	da » 13 27	a 13 66

l'ettolitro.

1379 mir.	Patate	da L. 0 65	a 0 70
1081 »	Castagne fresche	» 1 30	a 1 65

il miriagramma.

107 mir.	Canapa	da L. 6 60	a 5 —

al miriagramma.

BOLLETTINO SERICO.

Compatibilmente con le minaccie di complicazioni politiche si può dire che il mercato serico procede abbastanza bene.

La nostra Condizione lavora discretamente ed i filatoi cominciano ad aver bisogno di rifornirsi di greggie; ed i prezzi sono progrediti di qualche frazione anche tenuto conto del maggior aggio dell'oro.

Se la speculazione tace, la fabbrica in generale lavora, cosicchè la roba lavorata non potendo mai accumularsi, ed anzi mancando alle richieste si può dire che la campagna non volge ancora troppo male; ed ove si quieti la grave burrasca che ci minaccia avremo certamente non lieve miglioramento.

Ecco gli ultimi nostri prezzi:

Greggie 11|13 Piem. 106 75; 10|12 108.

Organzini 24|28 Piem. 129 50; 24|26 id. straf. 127; 25|27 id. 124 50; 24|26 Lomell. 120.

Le trame affatto neglette.

A Genova e Napoli lamentasi invece assai maggiore freddezza d'affari.

Dove gli affari si mantengono attivi si è a Milano che dà prova di uno spirito intraprendente ed energico che ben augureremmo alla nostra piazza.

Il copioso assortimento di articoli che quivi si trova, la prontezza perciò e la facilità ad eseguire le commissioni, vi concentra le domande ed a poco a poco, se le case di Torino non ci abbadano, quella piazza prenderà tale incremento da assorbire la nostra. Dal 1° al 17 dell'ottobre quella Condizione registrarono ben 99,000 chil. di roba, mentre noi non ne registrammo che 30,000. Vedano perciò i nostri banchieri di provvedere invece di farsi ostilità fra di loro.

Anche a Milano si lamenta la consueta scarsità di robe lavorate. Ecco alcuni prezzi di Organzini: belli 18|22 da L. 132 a 132 50; 20|24 da 130 a 130 50; Trentini belli 22|26 L. 115, in oro; b. c. 18|20 e 20|22 da 128 a 131 50 val. leg.; 20|24 e 22|26 da 125 a 126 50; correnti 20|22 e 20|24 da 124 25 a 126; 22|26 e 24|28 da 121 50 a 123; Bergamaschi belli 18|22 122.

Nelle trame si fece poco: le b. c. e correnti, furono piuttosto trascurate, ma pel limitato loro quantitativo, con poche facilitazioni di prezzo vennero per case smaltite; le classiche e fine, che avrebbero trovato decoroso collocamento, mancavano affatto; mancavano pure i titoli fermi o tondi, che vennero ricercati, e le belle bianche, per le quali esistevano reali e pressanti bisogni. Ecco i prezzi praticati:

Trame milanesi belle 20|21 L. 113 50 a 114; 24|26 da 111 50 a 112; 24|28 da 107 50 a 108 25; bianche 20|24 a 114; b. c. 20|24 e 22|26 da 109 a 112; 24|28 da 106 40 a 107 60; belle di merito 24|28 e 26|30 da 113 35 a 114; trame a giri contati 24|28 L. 110; composte 24|32, 98 25; 26|38, 92 50.

Le greggie diedero luogo ad operazioni non solo per bisogno dei filatoi, ma, cosa rara, per speculazione, perciò affari vivacissimi; l'estero pure vi concorse e non si poterono nemmeno adempiere tutte le commissioni per cui si spera il movimento continui. Ecco i prezzi fatti e le qualità negoziate:

Una greggia Lodigiana 9|12, articolo speciale, ricavò L. 111; classiche milanesi stesso titolo 108; sublimi milanesi stesso titolo da 107 a 107 50; una classica primaria Valtellinese 10|12 da 105 50 a 106; belle milanesi 9|12 da 105 a 106; 11|13 da 100 a 101; Cremonesi 9|12 da 101 50 a 102; b. c. nostrane 9|12 da 101 a 102; 10|12 da 100 a 101; 11|13 da 98 a 99; friulane 11|14 da 96 25 a 97; 12|14 da 95 a 95 50; correnti 9|11 e 9|12 da 98 a 99; 11|13, 9; 12|14 e 13|15 friulane da 90 a 91 25; Bresciane e Mantovane 12|16 da 88 a 90.

Si vide pure qualche ricerca per roba chinese e giapponese, però non ebbero luogo affari di rilievo.

Nei cascami poco si opera; il doppio-greggio fino e bello trova qualche collocamento ma con qualche facilitazione nei prezzi. Sabbato se ne contrattò uno bellissimo fino a 24 fr. per chilogramma.

Lione pure questa settimana presentò assai attività in quasi tutti gli articoli; attività che senza le influenze politiche si sarebbe tradotta in un non lieve aumento dei prezzi.

L'*organzino* francese per raso (*satin*) è sempre raro a prezzi fermi, però senza aumento dei prezzi; lo stesso si dica del 18|20. Le altre qualità sono meno ricercate.

In organzini Piemonte sono solo ricercate le primissime marche per velluti e raso. Le correnti sono dimenticate con declinio nei prezzi.

Gli organzini d'Italia classici e correnti, anche in titoli fini cominciano ad abbondare.

Le *trame* francesi sono rare e poco ricercate.

Quelle d'Italia dopo una viva ricerca, ora cominciano a difficilmente realizzarsi al corso. Bisogna far concessioni. Quelle chinesi alquanto più richieste.

Le buone *greggie* francesi sono ben tenute e di vendita facile.

Quelle italiane di titolo 9 1|2, sono pure di vendita facilissima. Non però quelle di difettosa filatura.

Grande fu il movimento delle greggie del Giappone che contarono 205 balle alla Condizione. Lo stesso si può quasi dire delle buone qualità chinesi.

A Créfeld si sostengono sempre i prezzi dei classicissimi di Piemonte; e gli stafilati classici in titoli fini si pagano pure caro. Le correnti buona qualità Piemonte 20|24 in medio, e 24|26 in forte *apprêt* sono in buona domanda.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

21 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0, Contratti del mattino in cont. 49 10 10 15 12 1|2 25 20 20 20 25 27 1|2 15 10 20 (19 20) 49 30 35 40 45 40 50 45 40 45 45 45 (49 45).

Corso legale 49 35

Banco di sconto e sete. C. d. m. in c. 156 156 50 156 75 157 156 155 50.

Obbligazioni Canali Cavour C. d. m. in con. 212.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 95 a 22 05.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita corso legale ribasso cent. 40 sulla borsa precedente.

Per una Borsa di fin di settimana, dopo il vivo movimento di rialzo del giorno precedente, e negli attuali momenti di somma gravità, quella di Parigi non può dirsi essere stata delle peggiori.

Del resto l'incertezza è sempre tale e si risente talmente della situazione che gli speculatori medesimi si dividono in due campi. A seconda della loro opinione liberale o clericale comprano o vendono; da qui quelle forti scosse ed oscillazioni a cui va soggetta sopratutto la Rendita italiana.

Al punto in cui siamo, è ardua cosa il farsi un giusto criterio delle probabilità avvenire: è dunque mestiere ricorrere più che mai alla precauzione ed alla prudenza.

Questo nostro mercato d'oggi fu mediocremente sostenuto; per la Rendita il corso si mantenne da 49 25 a 49 20, ma con affari limitati.

Poco in altri valori, i quali rimangono a prezzi nominali.

La generale tendenza pareva piuttosto buona.

BORSA DI NAPOLI — 19 ottobre 1867.

Consolidati 5 0|0, aperta a 50 20, chiusa a 49 90, corso legale ».

Id. 3 p. 0|0 aperta a 32 50, chiusa a 32 50.

Banca Nazionale 1475 1475.

BORSA DI PARIGI — 19 ottobre 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati inglesi	L.	93 5|8	93 7|8
3 0/0 Francese	»	67 50	67 20
5 0/0 Italiano	»	44 85	44 17
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese		177	176
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	47 »	» »
Lombarde	»	381 »	347 »
Romane	»	» »	» »

SOCIETÀ

DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO

I signori possessori di azioni sono prevenuti che il Consiglio di Amministrazione ha fissato in lire italiane **20** per azione il primo stacco (*coupon*) dell'esercizio 1867.

Questo importo sarà pagato a partire dal primo novembre p. v.,

a Torino presso la Direzione generale della Società (via della Cernaia, N. 9),

a Milano presso il banchiere C. F. Brot,

a Venezia presso i banchieri Jacob Levi e figli. 4575

SOCIETA' DI MONTEPONI

L'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno 12 novembre prossimo, alle 2 pomeridiane, alla sede della Società, via Cavour, 41, piano terreno. I signori Soci, i quali desiderano intervenirvi, sono pregati di uniformarsi all'articolo 18 dello Statuto.

Torino, 19 ottobre 1867. 4585

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante l'offerta di ribasso del ventesimo fattasi in tempo utile,

Si notifica:

Che giovedì 24 del corrente mese di ottobre, alle ore 2 1[2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà un nuovo incanto, col metodo delle licitazioni orali all' estinzione di candela vergine per l'appalto della provvista, piantamento e garanzia per un anno di circa 500 pioppi d'Italia (*populus pyramidalis*), e della provvista e mano d'opera per la formazione di siepi, ed altre minori opere accessorie in vicinanza del nuovo edifizio del Tiro a segno, e se ne farà l'aggiudicazione definitiva a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento dalla somma di lire 3,796 20 (a cui per i già fatti ribassi, si ridusse l'importo approssimativo di detto appalto.

I capitolati della relativa condizioni si generale che speciale, coll'elenco dei prezzi, continuano ad essere visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 4422

4410

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 24 del corrente mese di ottobre, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti per l'affittamento novennale del diritto spettante al Municipio di estrarre sabbia e ghiaia dal torrente Dora, entro i limiti, e colla percezione dei corrispettivi stabiliti da apposito capitolato di condizioni, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggiore aumento all'annua somma di L. 250 fissata per base dell'asta.

Il capitolato di condizioni anzidetto è visibile nel civico ufficio d'arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

R. SOTTO-PREFETTURA

DEL CIRCONDARIO DI PINEROLO

Avviso d'Asta

Beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell' art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si previene il pubblico che in esecuzione di deliberazioni in data 6 settembre u. s. e 2 ottobre corrente della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà, alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 novembre 1867, in quest'Uffizio di Sotto-Prefettura, coll'assistenza del sig. Sindaco locale quale Delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. Ricevitore del Registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

LOTTO PRIMO.

Cascina in territorio di Pinerolo, regione di S. Stefano Motta d'Albaretto e Porporato, detta di S. Stefano, proveniente dalla Mensa Vescovile di Pinerolo, della superficie di ettari 24, 65, 77; e costituente il lotto N. 22 dell'elenco stato pubblicato il 28 settembre p. p.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti. L. **66,976 93**

Valore presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili . . . . » **630 —**

LOTTO SECONDO.

Cascina in territorio di Pinerolo, regione di S. Lazzaro, detta la Carbona, proveniente dalla Mensa Vescovile di Pinerolo, della superficie di ettari 18, 22, 20, e costituente il lotto N. 21 dell'elenco stato pubblicato il 28 settembre p. p.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. **58,123 30**

Valore presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili . . . . » **520 —**

LOTTO TERZO.

Cascina in territorio di Pinerolo, regione di S. Lazzaro, denominata La Visitazione, proveniente dal Monastero della Visitazione di Santa Maria di Pinerolo, della superficie di ettari 16, 59, 66, e costituente il lotto N. 7 dell'elenco stato pubblicato li 21 settembre p. p.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. **50,908 —**

Valore presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili . . . . » **434 —**

LOTTO QUARTO.

Corpo di vigna in territorio di S. Pietro Val Lemina e per poca parte su Abbadia Alpina, detto di S. Guermino, proveniente dal Monastero della Visitazione di Santa Maria di Pinerolo, della superficie di ettari 7, 26, 81, e costituente il lotto N. 10 dell'elenco stato pubblicato il 21 settembre p. p.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti . L. **7,453 79**

Valore presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili . . . . » **500 —**

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito nella somma equivalente al decimo del prezzo, sul quale gli incanti sono aperti, cioè:

Pel primo lotto	L.	**6,697 69**
Pel secondo lotto	»	**5,812 33**
Pel terzo lotto	»	**5,090 80**
Pel quarto lotto	»	**745 37**

Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli di debito pubblico, ed in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore

Pel primo lotto	L.	**200**
Pel secondo lotto	»	**200**
Pel terzo lotto	»	**200**
Pel quarto lotto	»	**50**

Per essere ammessi agli incanti, gli attendenti dovranno presentare all'Ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro in Pinerolo constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatore dovrà depositare nella Segreteria della Sotto-Prefettura una somma in ragione del 4 per 0[0 sul prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'Ufficio del Ricevitore del Registro di Pinerolo, ove sono pure ostensibili gli estratti della Tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara coll' estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Sotto-Prefettura di Pinerolo, il 12 ottobre 1867.

4565 *Il segretario* VIECCA.

4567 **NOTIFICANZA**

di sentenza con citazione.

Con atto 15 corrente ottobre dello usciere Benzi, instanti il sig. Pietro Rodi e ditta Duprè padre e figli banchieri in Torino, fu notificata la sentenza del tribunale civile di Torino 16 settembre ultimo scorso che autorizza l'incanto di un fabbricato ad uso filatoio, cantina, stalla, fienile, porticati, sito, orto e ripa a prato posto in Lombardore, cantone S. Antonio, in pregiudicio di Destefanis Giovanni già residente in Lombardore, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e del terzo possessore Marchionatto Pietro Guglielmo residente in Ceva, dichiara aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di tali stabili commettendo per le operazioni occorrenti il giudice che verrà nominato dall'ill.mo sig. presidente avanti il quale rimette le parti e cause per la fissazione, per l'incanto al signor Destefanis Gioanni fu Antonio sunnominato, il quale fu pure citato a comparire avanti il prelodato signor presidente alle ore 9 antimeridiane delli 26 corrente mese, per vedere fissare l'udienza di detto incanto e nominare il giudice commesso alla graduazione.

Torino, 15 ottobre 1867.

Stobbia sost. Petiti.

4579 **NEL FALLIMENTO**

della Compagnia Generale dei Canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour.)

L'ill.mo sig. cav. ufficiale Pio Rolle presidente del tribunale di commercio di Torino e giudice delegato di detto fallimento, ha disposto che la verificazione dei crediti comincierà alli 20 gennaio prossimo e continuerà sino alli 25 stesso mese inclusivamente dalle ore 2 alle 6 pomeridiane di caduun giorno, e successivamente a termini di legge, ed avrà luogo in una sala di detto tribunale, in via Alfieri, N. 20, casa Valperga di Masino.

I portatori delle obbligazioni della Compagnia potranno per la verificazione dei relativi crediti presentare come titolo un certificato d'un agente consolare del Regno d'Italia, o di un notaio da cui risulti del possesso dei loro titoli al portatore declinati coi numeri d'ordine progressivi, o colla distinzione tra le obbligazioni ordinarie e le obbligazioni così dette settennali.

Dalla data della pubblicazione del presente avviso decorreranno i termini fissati dall'art. 601 del codice di commercio del tenore seguente:

Art. 601.

" I creditori che al tempo della nomina o della conferma dei sindaci non abbiano rimesso i loro titoli di credito saranno immediatamente avvisati con inserzioni nel giornale degli annunzi giudiziari e con lettere del cancelliere del tribunale, di comparire entro 20 giorni dalle dette inserzioni davanti ai sindaci del fallimento e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria del tribunale. Sarà data ai creditori ricevuta dei loro titoli.

" Quanto ai creditori che hanno residenza nel regno, ma fuori del territorio del comune e del mandamento in cui devono comparire, il termine di 20 giorni è accresciuto:

" Di due giorni, se il luogo della residenza dei creditori e quello della comparizione sono nella giurisdizione dello stesso tribunale, ma in comuni e mandamenti diversi.

" Di cinque giorni, se il luogo della residenza e quello della comparizione sono in giurisdizioni limitrofe di tribunali o nella giurisdizione della stessa Corte d'appello.

" Di dieci giorni, se il luogo della residenza e quello della comparizione sono in giurisdizioni di tribunali non limitrofi, ma compresi in giurisdizioni limitrofe di Corti d'appello.

" Di 15 giorni in tutti gli altri casi, semprecchè i creditori abbiano residenza nel regno.

" Le giurisdizioni territoriali separate dal mare non sono riputate limitrofe.

" Per i creditori che hanno residenza fuori del regno ma in Europa, il termine per comparire è di 90 giorni. Per i creditori che non hanno residenza in Europa, il termine è di 150 giorni. "

La sede del sindacato composto dei sigg. cav. Felice Bianchini residente in questa città, avv. Giacomo Piezza senatore del Regno residente a Cergnago e dottore cav. Vincenzo Verga residente a Vercelli e in Torino, piazza S. Quintino, N. 1.

Il giuramento dei creditori verificati ed ammessi, sarà ricevuto dal 21 gennaio prossimo in poi dalle ore 9 alle 12 antimeridiane.

Contemporaneamente alle operazioni della verifica dei crediti verranno concessi ai creditori residenti sia all'interno che all'estero, che ne faranno domanda, le delegazioni occorrenti affinchè essi possano giurare i loro crediti avanti le autorità del loro domicilio.

Torino, 19 ottobre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4572 **AUMENTO DI SESTO**

Con sentenza pronunciata dal R. tribunale civile e correzionale di Pinerolo addì 16 corrente ottobre nel giudicio di subasta promosso dalla R. Segreteria del Gran Magistero dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro residente in Torino, contro Domenico Robasto fu Tommaso, residente a Virle, i seguenti 18 lotti compresi tra li 19 lotti stabili, oggetto di tale giudicio, vennero venduti a favore delle persone e per li prezzi di cui infra.

Il termine utile per fare alli detti prezzi l'aumento del sesto scade con tutto il 31 corrente ottobre.

In territorio di Scalenghe

(Pinerolo)

Lotto primo. Bosco, ai Praletti di Vione, in mappa al num. 206, 207, 208, di are 23, 24, coerenti Lorenzo Robasto, cav. Trinceri, Domenico Robasto e la bealera del molino, a favore di Francesco Robasto per L. 165.

In territorio di Virle

(Pinerolo)

Lotto secondo. Prato, nella regione Castellaro, al N. 67 di mappa, di are 24, 71, colle coerenze di Vanzetti Maria moglie Audrito, Robasto detto Giari, Robasto Paolo ed un sito comunale, a favore di Francesco Bonetto per L. 410.

Lotto terzo. Prato col N. 126 parte, regione Broglio, di are 43, 24, coerenti la vedova Garneri, la vedova Placida Giacosa, Pietro Destefanis, ed il lotto quarto, a favore di Giovanni Maria Lardone per L. 800.

Lotto quarto. Prato a parte del N. 126, regione Broglio, di are 43, 43, coerenti la vedova Garneri, il lotto terzo, Destefanis Pietro e la vedova di Lorenzo Giacosa, a favore di Francesco Vanzetti per L. 460.

Lotto quinto. Campo alla regione Chiosso, col N. 843, di are 18, 29, coerenti Manzoni Biagio, marchese Provana di Romagnano, Vanzetti Antonio e Savio Francesco, a favore di Savio Francesco per L. 220.

Lotto sesto escluso dalla vendita.

Lotto settimo. Campo alla regione Sabioni, a parte del N. 1139, di are 24, 33, coerenti a levante Cerutti Carlo, a giorno e levante fratelli Faggiani, ed a ponente il lotto ottavo, a favore delli Lardone Gioanni e Cerutti Carlo per L. 230.

Lotto ottavo. Campo a parte del N. 1139, regione Sabione, di are 21, 71, coerenti i lotti settimo e nono, e Lardone Gioanni a due parti, a favore di Gioanni Lardone per L. 230.

Lotto nono. Campo alla regione Piè del Lupo, a parte del N. 1150, di are 43, 81, coerenti i fratelli Faggiani, Bialo Apollonia, vedova Cavallero ed i lotti decimo ed ottavo, a favore delli Gioanni e Antonio fratelli Faggiano per L. 500.

Lotto decimo. Campo a parte del N. 11 1153, regione Piè del Lupo, di are 41, 36, coerenti il lotto nono, la vedova Cavallero, Anna Destefanis e la Congregazione di carità di Virle, a favore di Francesco Vanzetti per L. 540.

Lotto undecimo. Campo alla regione Crocetta, a parte del N. 1192, di are 27, 05, coerenti la strada pubblica, il lotto dodicesimo e li fratelli Accastello, a favore di detto Vanzetti per L. 300.

Lotto dodicesimo. Campo, regione Crocetta, ai num. 1190, 1191, 1192 parte, di are 27, 21, coerenti il lotto undecimo, la strada pubblica, Domenica Robasto e li fratelli Accastello, a favore di Cesare Perusia per L. 610.

Lotto decimoterzo. Alteno alla regione Crotto, a parte del N. 1433, di are 15, 01, coerenti il lotto decimoquarto, i fratelli Grandi, i fratelli Cerutti ed il lotto decimoquinto, a favore di Domenico Robasto fu Lorenzo per L. 170.

Lotto decimoquarto. Alteno alla regione Crotto, a parte dei numeri 1430, 1431, 1433, di are 65, 81, coerenti Basio Giuseppe, fratelli Girandi, i lotti decimoterzo e decimoquinto e la strada di Vigone, a favore di detto Vanzetti per L. 690.

Lotto decimoquinto. Alteno alla regione Crotto, a parte dei num. 1429, 1430, di are 42, coerenti i lotti decimoquarto e decimo terzo, fratelli Cerutti, Paolo Vanzetti e la strada di Vigone, a favore di Giacomo Poma per L. 700.

Lotto decimosesto. Prato alla regione Martini, al N. 1500, di are 21, 22, coerenti Vanzetti Sebastiano, fratelli Faggiano e la bealera Laramata, a favore di detto Francesco Vanzetti per L. 230.

Lotto decimosettimo. Prato alla regione Lasatto, al N. 1506, di are 37, 72, coerenti Audrito Maria, siti comunali e la bealera Laramata, a favore del suddetto Gioanni Lardone, per L. 430.

Lotto 18. Prato alla regione Prati Rossi, a parte del N. 209, di are 51, cent. 11, coerenti i fratelli Vanzetti, la Congregazione di carità di Osasco e la strada, a favore di Pietro Ferrero per L. 650.

Lotto decimonono. Prato alla regione Prati Rossi, a parte del N. di mappa 209, di are 51, 05, coerenti i fratelli Vanzetti, la Congregazione di carità di Osasio e la strada, a favore dei suddetti fratelli Faggiano per L. 650.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, addì 18 ottobre 1867.

Gioachino Pezzi, canc.

REVOCA DI PROCURA

Con atto del 25 settembre 1867 rogato Bonduisay notaio a Ciotat (Francia), visto dal console italiano a Ciotat il 26 detto mese, e debitamente registrato a Pont il 10 ottobre 1867, venne revocata la procura generale spedita da Ricanda Carlo fu Tommaso, di Cuorgnè, in capo a Caviglione Luigi di Pont, in data 20 settembre p. p., rogato Bertotti notaio a Pont, debitamente ivi registrato il 1° ottobre successivo.

4490

SCRITTURA DI SOCIETÀ

Con atto 30 settembre ultimo, venne sciolta la società esistita tra i sigg. Defendente Devecchi e Pietro Ceresa relativa all'esercizio di un negozio da mode in questa città sotto la ditta Devecchi e Ceresa.

Lo stralcio venne affidato al sig. Ceresa il quale continuerà per conto proprio ad esercire lo stesso ramo di commercio.

Torino, 18 ottobre 1867.

4588 Belli p. c.

4593 **REVOCA DI PROCURA**

Con atto d'oggi a mio rogito la signora Angela Salassa revocò la procura da lei spedita in capo al suo nipote Francesco Earia con altro atto a mio rogito del 7 scorso luglio.

Torino, 21 ottobre 1867.

Not. coll. Turvano.

4472 **SUBASTAZIONE**

(2ª Pubbl.)

Con verbale d'incanto delli 3 corrente mese il tribunale civile di Saluzzo ordinò la riapertura dell'incanto all'udienza delli 5 prossimo novembre, ore 12 meridiane, riguardo alli infradescritti stabili posti in territorio d'Envie, e caduti nell'eredità giacente di Chiaffredo Chiapero, vivendo, residente in Envie, rappresentata dal curatore deputato Pietro Rolando, sull'instanza di questi.

Lotto terzo, campo, nella regione Lorre di are 89, 59, ed altro campo e prato, enfiteutico col canone di annue L. 52, 22, di are 76, 02, nella regione Pasch, sul prezzo ribassato di L. 338 31, come da bando venale delli 5 andante ottobre sottoscritto Galfrè cancelliere.

Saluzzo, 11 ottobre 1867.

Chiora p. c.

4567 **DIREZIONE**

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(3ª Pubbl.)

Si notifica che il sig. Berta Pietro fu Giovanni ha dichiarato lo smarrimento della quitanza N. 21 a saldo della quota di Prestito Nazionale ad esso assegnata in nominali L. 100 nel comune di Montalenghe.

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 28 settembre 1867.

Il Direttore

MANFREDI.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.